

Gazzetta del Sud 18 Agosto 2007

In fuga da Rosarno inseguiti dai killer cercavano riparo al le porte di Mileto

VIBO VALENTIA – Tre giovani rosarnesi, presunti appartenenti alla cosca Ascone Bellocco, sono stati arrestati, all'alba di ieri, dai carabinieri del comando provinciale di Vibo nell'abitato di Comparni, popoloso centro abitato alle porte di Mileto. Sono finiti in manette, Gioacchino Bonarrigo, 20 anni, agli arresti domiciliari nell'abitazione dove è stato bloccato; Gioacchino Ascone, 21 anni, e Michelangelo Raso, 26 anni.

Tra di loro un unico filo conduttore: la parentela che li lega tanto a Vincenzo Ascone, 27 anni, rimasto gravemente ferito nell'agguato sul lungomare di Nicotera marina la sera del 9 agosto, che a Domenico Ascone, 20 anni, rimasto ucciso nell'imboscata di Rosario dello scorso 14 agosto durante la quale era rimasto anche suo fratello Michele di 23 anni. Una faida che è esplosa improvvisamente negli ultimi giorni e che viene ricondotta dagli investigatori oltre che al duplice agguato a danno degli Ascone, anche all'arresto del boss Giuseppe Bellocco, avvenuto poco tempo fa a San Giovanni ddi Mileto, distante un paio di chilometri da Comparni. A Rosario, in sostanza, sarebbe in corso un "riposizionamento" dei ruoli che non lascia presagire tempi tranquilli per il grosso centro della Piana.

Prevedendo, però sconfinamenti e scontri a tutto campo, su Comparni e su tutte le zone che limitano col Reggino, nonché su tutti i rosarnesi che risiedono nel Vibonese s'è concentrata l'attenzione del comando provinciale dei carabinieri, guidati dal te. Colonnello, Pasquale Vasaturo, che ha disposto controlli capillari del territorio. I risultati sono arrivati subito.

Nell'ambito di tali servizi, infatti, all'alba di ieri, nell'abitato di Comparni, sono arrivati i militari del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Vibo, comandati dal tenente Marco Montemagno, nonché quelli del Reparto operativo, dei Cacciatori e le unità cinofile. Una trentina di uomini che hanno prima circondato l'abitazione del Bonarrigo e poi bussato alla porta. Nessuno ha aperto, ma qualche rumore proveniente dall'interno ha insospettito i carabinieri mettendoli nello stato di allerta.

Un paio di minuti e dalla porta sul retro dell'abitazione sono usciti Gioacchino Ascone e Michelangelo Raso con la chiara intenzione di filarsela. Ad attenderli, però, c'erano gli uomini dell'Arma che hanno costretto i due a rientrare in casa e raggiungere il Bonarrigo. E' cominciata l'ispezione della casa centimetro per centimetro. Sono state rinvenute due pistole – una Parabellum e una Luger entrambe calibro 9 – nascoste la prima sotto una cisterna d'acqua e l'altra sotto il letto. Assieme alle pistole, entrambe col colpo in canna, sono venute alla luce anche circa duecento colpi sempre calibro 9. Un piccolo arsenale che è bastato per far scattare l'arresto nei confronti di tre giovani rosarnesi con l'accusa di detenzione illegale di armi e munizioni. I tre sono stati condotti nella sede del Comando provinciale e da qui, espletate le formalità di rito, al carcere di Vibo.

Il tentativo di fuga messo in atto da Gioacchino Ascone e Michelangelo Raso, il ritrovamento delle due pistole e delle munizioni, nonché lo "sconfinamento" dei due giovani inducono gli investigatori dell'Arma pensare che entrambi avessero cercato rifugio lontano da Rosario per sottrarsi ai killer che stanno prendendo di mira i loro familiari. Non

viene esclusa neppure l'ipotesi che a Comparni si stessero riorganizzando le fila per dare una risposta agli attacchi sin qui subiti.

La famiglia Ascone viene ritenuta una costola del clan dei Bellocco che imperversa nel centro reggino e dintorni. Un paio di mesi fa nella stessa zona era stato arrestato Giuseppe Bellocco ormai latitante da oltre dieci anni.

Da quel giorno, negli equilibri del malaffare, secondo i carabinieri, potrebbe essere cambiato qualcosa. Un qualcosa che s'è tradotto nell'agguato della sera del 9 agosto sul lungomare di Nicotera Marina - assieme a Vincenzo Ascone rimaneva ferito anche Aldo Nasso, entrambi di Rosario - e nell'imboscata del 14 agosto a Rosario nella quale trovava la morte Domenico Ascone.

Due episodi molto gravi che hanno seminato paura e sangue e che potrebbero far da preludio all'avvio di una guerra senza esclusione di colpi. Un'ipotesi questa che le forze dell'ordine sono impegnate a scongiurare anche per cercare di garantire la sicurezza dei cittadini messa a repentaglio da regolamenti di conti che scattano senza tener conto dei posti e delle situazioni.

Pino Brusio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS